



Messaggio per la **GIORNATA** del **SEMINARIO**

“Il Seminario, storie di vita che riguardano tutti”

Carissime sorelle e fratelli
della Chiesa di Cerignola – Ascoli Satriano,

vi scrivo molto volentieri su una realtà, il Seminario, che ha coinvolto la mia vita e il mio ministero per oltre trent'anni come formatore, e per la prima volta parlo di essa con un senso di responsabilità nuova, quella propria del Vescovo. Lo faccio in occasione della Giornata che da quest'anno si celebra in ciascuna delle Vicarie in date diverse: **l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria nella città di Cerignola, il 12 febbraio nella Vicaria di Sant'Antonio (i Cinque Reali Siti), il 21 maggio nella Vicaria di San Potito (Ascoli Satriano, Candela e Rocchetta)**. Perché questa parcelizzazione? Semplicemente perché in occasione di questa giornata abbiate l'opportunità di incontrare e ascoltare i nostri seminaristi, vi accorgete che **il Seminario non è semplicemente un luogo, ma “storie di vita” di giovani che stanno facendo discernimento sulla loro vocazione e si preparano al ministero**. Quelle storie non ci devono essere estranee, riguardano ciascuno di noi, perché nel cuore di questi giovani il Signore ha posto il desiderio di servire il suo popolo, in modo particolare la nostra gente.

Sapete che da anni il nostro Seminario diocesano è chiuso, ma non per questo non continua l'animazione vocazionale del rettore, don Vincenzo Dibartolomeo, che quest'anno sta intensificando il suo servizio nelle nostre comunità. **I nostri giovani sono tutti a Molfetta, nella cara comunità del Pontificio Seminario Regionale Pugliese e lì sono seguiti in modo competente e amorevole dal Rettore e dai formatori**; ogni giorno aprono il loro cuore al Signore, che irrompe nelle loro vite per renderle strumenti del Suo Amore. Sono figli delle nostre famiglie, giovani delle nostre comunità parrocchiali, hanno frequentato le scuole dei nostri giovani, i locali e

luoghi di ritrovo dei loro coetanei, ma... cosa è successo “proprio” a loro? Il Vangelo ce lo spiega, consegnandoci parole semplici e delicate: *“Fissatolo, lo amò”* (Mt 10,21). È l'espressione con la quale l'evangelista Marco descrive l'attenzione che rapisce il cuore di un uomo retto e ricco, (un giovane, secondo l'evangelista Matteo), per un attimo solo purtroppo, perché lo sguardo di Cristo non “ipnotizza”, ma ama e lascia liberi e quel giovane sceglie di non seguire il Signore.

Nel cuore di questi giovani si apre “un sentiero”, quello in cui ci si lascia conquistare dall'amore di Cristo, ci si lascia “liberare” da tutte le pretese, le chiusure, persino quelle che ci sembrano “libertà” ma non sono che schiavitù, perché le loro vite possano essere quelle di pastori che amano il popolo di Dio con gli stessi sentimenti di Cristo. Quanto lavoro interiore, quanta ricchezza di esperienza, quanto “disarmarsi” di narcisismo per rivestirsi di docilità, nelle vite di questi giovani!

Perciò **la Giornata del Seminario la sentiremo come nostra**: sarà dedicata alla preghiera per le vocazioni presbiterali; sarà una giornata di solidarietà, perché con le nostre offerte sosteniamo il Seminario Regionale e le attività vocazionali del Seminario diocesano; sarà un giorno in cui elevare al Signore un cantico di gratitudine per il dono di presbiteri e dei seminaristi, perché non potremo rivolgere al Padre la richiesta di nuovi ministri, senza prima dire “grazie” per la Vita che, dalle loro povere mani di uomini, abbiamo ricevuto!

Grazie per quello che, con il vostro impegno, sarà questa Giornata!

*Cerignola, 8 dicembre 2016,
Solennità dell'Immacolata Concezione B.V. Maria,
primo di episcopato.*

Vi abbraccio e vi benedico,

† Luigi Renna

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano



Preghiera per la **GIORNATA** del **SEMINARIO**

Vergine Madre, che a Nazareth hai vissuto l'esperienza dell'ascolto dell'annuncio che il Verbo di Dio si sarebbe fatto uomo, e che hai creduto abbandonandoti alle infinite possibilità dell'amore di Dio, ci rivolgiamo a Te affidandoti le nostre famiglie e le nostre comunità parrocchiali, chiedendoTi di risvegliare in loro la virtù dell'ascolto dei progetti divini. Ti affidiamo in modo particolare i ragazzi e i giovani che il Signore chiama al presbiterato: siano liberi e docili nel lasciarsi conquistare dal Tuo Figlio Gesù, coraggiosi nel dire come te: *“Eccomi, Signore”*. Sostieni i nostri seminaristi e i loro formatori, perché puntino ad una sequela di Cristo e a un servizio della Chiesa e del Regno che siano di alto profilo e ricchi di gratuità. E veglia sui sacerdoti, perché dalla loro testimonianza di una vita vera, bella e buona, traspaia la gioia di essere strumenti di Dio. In te confidiamo, o dolce Madre Maria.

† Luigi Renna

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano



Che cos'è la **VOCAZIONE?**

di don Vincenzo Dibartolomeo
Rettore del Seminario Diocesano

Incontrando i giovani della nostra diocesi presenti nelle nostre parrocchie, ho avuto modo di porre loro questa domanda: "Cosa dice a voi il termine vocazione?". Molti di loro rimangono impietriti, impauriti di dare una risposta che potrebbe creare ilarità fra i coetanei, ma qualche coraggioso azzarda una risposta: è una chiamata! Sì, è vero: il termine stesso deriva dal latino "vocare" che vuol dire appunto "chiamata". Una chiamata implica un chiamante, che in questo caso è Dio, e un chiamato che è l'uomo. **Ogni uomo è chiamato da Dio per una missione.** Non solo, come molti pensano, alla vita sacerdotale o di speciale consacrazione, ma anche per la vita matrimoniale. Certo queste sono le grandi vocazioni, quelle che gli uomini chiamano le "grandi scelte di vita". Ma, in realtà, inconsapevolmente, l'uomo già dà delle risposte, ad esempio quando deve scegliere la scuola da frequentare, gli amici con cui condividere una serata, il lavoro: fa delle scelte perché desidera realizzare un sogno. Tutto parte dal sogno: sognare apre nuove prospettive, spinge verso orizzonti alti e altri, tutto per raggiungere un unico obiettivo: la felicità. Dio stesso condivide la sua scelta e si mette in dialogo perché possa non solo essere felice ma lo riempie di ogni grazia, superando ogni sua aspettativa. Quindi **la vocazione necessita il dialogo.** Molti giovani pensano che la vocazione sia già stata assegnata ad ogni uomo, cioè che esista un destino, inteso come il "già scritto". In realtà non è così! Se esistesse il destino, la nostra libertà verrebbe annullata, diventeremmo delle "marionette" o dei "burattini" nelle mani di Dio. Questa è l'idea che proviene dalla cultura delle religioni greca e latina, dove la divinità assisteva alla vita dell'uomo, deridendola nei tentativi dell'uomo di liberarsi dal "fato". L'uomo accetta il proprio "destino" fin quando la vita va per il meglio. Ma, tutti sono consapevoli che la vita è fatta anche di esperienze di dolore. Allora il giovane si pone questa domanda: "perché Dio ha scritto questa storia per me?". Le conclusioni sono ovvie: Dio fa preferenze: per alcuni ha scritto una storia a "lieto fine" e li destina alla vita eterna, ad altri li condanna già prima di nascere. A dare risposta a questa domanda, ci viene in aiuto il santo vescovo di Ippona, Agostino, il quale parla di libero arbitrio: l'uomo è libero di fare le sue scelte. A confermare questa tesi, vi è un padre del deserto, Isacco di Ninive, che afferma: "Dio ti fa con te", cioè Dio costruisce la vita insieme con l'uomo, giorno dopo giorno. Quindi, non vi è nulla di scritto in Dio. Se proprio abbiamo bisogno di affermare che in Dio ci siano delle biblioteche o archivi contenenti dei testi, saranno quelli che abbiamo scritto con le nostre scelte, ovvero la nostra storia che ben conosciamo.

Anche Dio ha un sogno: la felicità dell'uomo, uno dei sinonimi dell'Amore. Non ha creato l'essere umano per la tristezza, per farlo vagare nel buio e nella coltre della notte, ma lo ha creato perché possa essere la perla preziosa nel campo della storia. Quindi, non si può parlare di destino, ma di progetto di Dio: Dio fissa il punto di arrivo per ogni uomo che è la felicità (quella che nei vangeli viene chiamata la vita eterna, la risurrezione), e mette nell'uomo la capacità di giungervi. Se l'uomo vivesse nella solitudine, non potrebbe mai arrivare al traguardo, in quanto è creato per la relazione. La solitudine porta l'uomo a morire. Deve uscire da sé stesso per vivere le quattro relazioni fondamentali: con Dio, con gli altri suoi simili, con il mondo creato, per poter rientrare

in sé stesso e mettere dei punti fermi per identificarsi e costruirsi nel tempo.

La vocazione allora è la vita stessa che, consegnataci da Dio, attraverso un atto di amore si realizza in pienezza. Vocazione non vuol dire solo positività, ma anche negatività. Uso l'immagine di un giovane che si allena per poter essere un bravo calciatore: al primo contrasto con l'avversario, egli certamente cadrà perché non è esperto, ma allenandosi avrà modo di imparare le tattiche per poterlo affrontare. Non si cresce nella vita solo stando in piedi, cioè quando tutte le cose vanno per il meglio, ma anche attraverso le cadute e le resistenze, soprattutto quelle del cuore.

Più volte sento dire dalla gente che vive esperienze di confusione queste parole: "Padre, mi dica quello che devo fare in maniera dettagliata". La risposta più sbagliata che si possa dare è quella di dare delle ricette. Non si può dire agli altri quello che devono fare. Le nostre risposte sarebbero come dei manifesti attaccati alla vita degli altri, che non hanno radici; così come possiamo assistere per strada guardando le bacheche, i manifesti, a causa del sole, dell'acqua, del vento, si scollano, perdono il loro colore. Invece ciò che è necessario fare, sarà quello di accompagnarla, affinché prenda in mano la sua vita, la coltivi e vi pianti quel seme che proviene dalla Parola di Dio. Essa metterà radici e di fronte alle avversità della vita, non potrà mai essere portata via. Certo, questo necessita tempo e lavoro: ma per questo **il Signore ci da un tempo di vita abbastanza lungo per poter mettere a frutto e poter dare una risposta. Quella risposta sarà la realizzazione del sogno dell'uomo e di Dio.**

Dio ascolta il sogno dell'uomo. Non costringe ad alcuni la via del sacerdozio, ad altri la via della consacrazione, ad altri ancora la via matrimoniale, ma attende che l'uomo si appassioni alla vita. Quando batte forte il cuore per una di queste scelte, è l'inizio del discernimento vocazionale, ovvero la verifica della vocazione. È questo il compito che si prefigge l'Ufficio di Pastorale per le Vocazioni, il quale accompagna i giovani a fare chiarezza della propria vita, attraverso alcuni strumenti che la Chiesa stessa offre: preghiera, meditazione della Parola di Dio, condivisione con altri amici e la guida spirituale.

Dio desidera essere un compagno di strada affinché l'uomo raggiunga la sua felicità, la sua realizzazione. A noi il compito di togliere dal nostro vaso, immerso nelle acque torbide della storia, le incrostazioni che le situazioni della vita impongono all'uomo, per poter mostrare la bellezza della vita, del nostro essere, così come Dio ci ha creati.



Gruppo Samuel - Nel Raggio della Stella

L'esperienza della chiamata non caratterizza un particolare momento dell'esistenza, ma può giungere in ogni ora. È pertanto responsabilità educativa di ogni formatore offrire ai ragazzi la possibilità di dare un significato alle semplici intuizioni che possono sorgere nel loro cammino di crescita. In forza di questa convinzione, l'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni desidera proporre particolari occasioni d'incontro per i gruppi ministranti delle parrocchie, al fine di aiutare i ragazzi a vivere un cammino di ricerca vocazionale, proporzionato alla loro età.

Il percorso di quest'anno prevede un breve viaggio alla riscoperta del Battesimo che ci pone, per così dire, nel raggio della Stella.

Destinatari di questi incontri sono i ragazzi che partecipano al gruppo Ministranti delle parrocchie, in un'età compresa fra i 10 e i 13 anni.

Per la Vicaria S. Pietro Apostolo (Cerignola, Borgo Tressanti e Borgo Libertà)

Luogo: **Parrocchia B.V.M. del Buon Consiglio in Cerignola**

Orario: **dalle ore 9.30 alle ore 12.30**

Date: **13 novembre, 11 dicembre 2016, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 7 maggio 2017**

Per la Vicaria S. Antonio da Padova (Orta Nova, Ortona, Stornara, Stornarella)

Luogo: **Parrocchia SS. Crocifisso in Orta Nova**

Orario: **dalle ore 9.30 alle ore 12.30**

Date: **27 novembre 2016, 15 gennaio, 12 febbraio, 12 marzo, 23 aprile, 21 maggio 2017**

Per le parrocchie di Carapelle

Luogo: **Parrocchia S. Giuseppe in Carapelle**

Orario: **dalle ore 9.30 alle ore 12.30**

Date: **20 novembre 2016, 8 gennaio, 5 febbraio, 5 marzo, 2 aprile, 14 maggio 2017**

Per la Vicaria S. Potito Martire (Ascoli S., Candela, Rocchetta S. Antonio e borgo S. Carlo)

Luogo: **Parrocchia S. Potito Martire in Ascoli Satriano**

Orario: **dalle ore 9.30 alle ore 12.30**

Date: **4 dicembre 2016, 22 gennaio, 19 febbraio, 19 marzo, 30 aprile, 28 maggio 2017**

IX Meeting dei Ministranti: lunedì 1° maggio 2017

presso il Seminario Diocesano "S. Cuore" in Foggia.

Gruppo Se Vuoi

Il cammino intende accompagnare un momento che si verifica nella vita dei giovani: il tempo in cui, in stagioni tranquille o travagliate, emerge la domanda sul senso dell'esistenza e sulla direzione da imprimere a essa, tempo non raramente vissuto come vera e propria attesa di una parola luminosa che venga da Dio.

L'itinerario proposto si basa sulla fiducia che si può discernere la volontà di Dio per la nostra vita, nella sua singolare attuazione per noi, e che Dio stesso è all'opera per manifestarla.

Destinatari di questi incontri sono i giovani della comunità parrocchiali, in un'età compresa fra i 17 e i 25 anni.

Luogo: **Seminario Diocesano in Cerignola**

Orario: **dalle ore 16.30 alle ore 20.00.**

Date: **26 novembre: Adamo ed Eva / 17 dicembre 2016: Abramo / 14 gennaio: Isaia**

18 febbraio: Giovane ricco / 25 marzo: Zaccheo / 13 maggio 2017: Maria



giornata del seminario



ANTONIO MIELE

«... ma sulla Tua parola getterò le mie reti» Lc 5,5

“ Mi chiamo Antonio Miele, ho 22 anni, sono di Orta Nova e appartengo alla parrocchia B. V. M. dell'Altomare. Il brano che mi ha sempre guidato e segnato è quello di Luca 5,1-11, in particolare la bellissima professione che Pietro fa al Maestro: «ma sulla Tua parola getterò le mie reti» (Lc 5,5).

Sono davvero innamorato di questa figura emblematica che è Pietro. Come lui mi riconosco indegno del grande dono che il Signore mi ha dato, peccatore, ma allo stesso tempo amato dal Signore. Dinanzi ai dubbi e alle difficoltà trovo forza nel ripetermi le parole di Pietro: «ma sulla Tua parola».

Perché tutto lo sforzo di questi anni? Per diventare sacerdote secondo il cuore di Cristo. Non una relazione d'amore disincarnato dalla realtà, ma che si traduce nel servizio ai fratelli.

Oggi sono al quarto anno di seminario e conservo tutto quello che ho vissuto nella memoria del cuore.

Mi sforzerò di adempiere quanto il Signore mi chiede con la mia umanità. Rispondo con le mie fragilità e piccolezze al suo progetto, certo che Lui trasformerà le mie “ferite in feritoie di luce”.

MICHELE MURGOLO

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» Mt 25,40

“ Sono Michele Murgolo, ho 26 anni, sono di Cerignola della parrocchia san Francesco d'Assisi e frequento il terzo anno di seminario maggiore a Molfetta. Questo è il Vangelo che porto sempre nel cuore. **È la carità di Cristo che mi spinge ad agire con amore verso l'altro senza timore e senza riserve, nella semplicità, nel silenzio e nell'umiltà.** Ma non in maniera unilaterale perché nell'altro io riconosco le mie stesse debolezze e così incontro l'Altro che mi dona tutto ciò di cui ho bisogno. Chiudo con una frase di sant'Agostino che semplifica il mio pensiero: “aiuta coloro con i quali coloro cammini, per poter raggiungere colui con il quale desideri rimanere”.

DOMENICO STAFFIERE

“ Sono Domenico Staffiere, un ragazzo come tanti, 24 anni e una laurea in infermieristica in tasca. Sono al secondo anno di seminario mettendo da parte possibilità lavorative e un bellissimo rapporto di fidanzamento. Perché? **Per ascoltare meglio il profondo desiderio di felicità posto da Dio nel mio cuore (e anche nel tuo!): ecco la vocazione!** Dunque non è mia, è di Dio, è dono suo, il più bello, ciò che orienta le nostre scelte e tutta la nostra vita. La vocazione, ancora, non è il bagaglio con cui sono entrato in seminario ma è quello con cui uscirò. Sì, questo tempo è una lunga gestazione vocazionale, a me non resta che viverla nell'attesa, lasciando a Dio lo spazio di lavorarmi dentro. Buon lavoro!



GIANGIACOMO MORESE

La mia scelta, frutto del "ricordo" di Dio

“ Sono Giangiaco Morese, provengo dalla comunità parrocchiale di Candela, ho 22 anni e sono seminarista al 2° anno di discernimento. Racconto in poche righe il motivo e il progresso spirituale per cui ho deciso di intraprendere questo cammino in seminario. La Parola che ha accompagnato fin dall'origine la mia vocazione è quella del Vangelo di Giovanni al capitolo 21,15. La domanda fatta per tre volte da Gesù a Pietro: "mi ami più di costoro" ha sempre scosso il mio cuore poiché il Signore chiedeva "l'esclusiva" a Pietro e la chiedeva anche a me. Ma la mia risposta forse è stata la stessa di Pietro: "tu lo sai che ti voglio bene". Una risposta neutra che non sa di quel "per sempre" che Gesù ha promesso, una risposta che mi rendeva distante da ciò che mi chiedeva. È grazie a questa risposta che sono iniziati miei dubbi, le paure sul mio cammino, su come poter trasformare quel "ti voglio bene" in un "ti amo". Non era facile perché questo voleva dire mettere in gioco me stesso, donando tutta la vita. **È così che inizio una sfida che mi ha fatto mettere da parte i miei desideri per abbracciare i desideri sconosciuti di Dio. Una sfida che mi metteva in atteggiamento di ricerca sempre in qualunque modo supportato dalla Parola di Dio.** Il mio cuore in ricerca era inquieto, non riuscivo a comprendere l'origine di questa inquietudine, eppure essendo figlio unico, avevo abitudini e vizi che mi concedevano un'apparente felicità; mi mancava qualcosa, pregavo, ma la risposta di Dio non giungeva. Cercavo segni ma non sapevo che la risposta era già nella domanda: "Cosa vuoi da me?". Il Signore mi invitava ad accettare la sua volontà, quel verbo: "volere" non sapeva di imposizione, ma di apertura totale, affidamento non sapevo a cosa, ma mi fidai. È così che intrapresi il mio cammino in seminario fidandomi, comprendendo che Dio non si era dimenticato di me. Ho riconosciuto che Dio si è ricordato di me perché qualsiasi caduta ai suoi occhi poco conta, rispetto alla mia voglia di rialzarmi. Se devo riassumere questa mia ferma decisione in poche parole, posso dire che ho cercato di mettere in gioco la mia vita per un grande ideale che è Cristo, tutto questo l'ho fatto con molta convinzione, cercando, sperando e semplicemente vivendo la mia umanità nella totalità. ”

HERMANN ROKOTONIRINA NOMENGANAHARY

«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai» Mt 9,37

“ Io sono Nomenganahary Hermann Rokotonirina. Nato il 22 settembre 1990 a Ambalaomby (Anosib an'Ala). Mia madre si chiama Margeurite che mi ha sempre accompagnato sin da piccolo nel cammino umano e di fede, mio padre si chiama Ramafadraona Tafita. Quando avevo 15 anni mi venne il desiderio di diventare sacerdote e così che mi sono inserito nel gruppo vocazionale della mia parrocchia Santa Trinità, chiamato "Solofo", in cui ho iniziato il discernimento alla vita sacerdotale con l'aiuto da parte di un prete.

A 17 anni decisi di entrare in seminario minore per seguire la formazione alla vita sacerdotale, intanto frequentavo la scuola superiore. Motivo di questa scelta è collegato al brano del Vangelo di Matteo 9,37. **Io vorrei diventare operaio di Dio attraverso la mia risposta, alla Sua chiamata in me, per conoscere e amare Lui, e in oltre per far conoscere e amare Lui negli altri.**

Dopo i tre anni di formazione al seminario maggiore di Moramanga e i due anni della pratica pastorale, il mio vescovo mons. Gaetano Di Piero (originario di Orta Nova) mi ha mandato in Italia per continuare la formazione e completare lo studio. Adesso risiedo nella parrocchia B.M.V. dell'Altomare in Orta Nova, mentre frequento il terzo anno di formazione al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta "Pio XI". Nel mio cammino di fede e di formazione e di studio ho fiducia in Gesù che sempre compie meraviglie nella vita di noi uomini. ”

PASQUALE STRAFEZZA

*«Parla Signore perché il tuo servo ti ascolta»
1Sam 3,10*

“ Sono Pasquale Strafezza, ho 20 anni e vengo da Cerignola. Sono un seminarista del I anno del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta, dove da quasi un mese vivo con altri seminaristi di tutta la Puglia.

Voi che in questo momento state leggendo questa mia piccola biografia, vi state chiedendo perché ho scelto questa frase come titolo, essa è tratta dal 1° libro di Samuele, dove il giovane profeta riceve la chiamata dal Signore.

In realtà il motivo di tale scelta è molto semplice, in quanto questa frase mi sta accompagnando per tutto il cammino vocazionale che sto vivendo. **Anche io ho ascoltato la voce del Signore che mi ha dato la forza di intraprendere l'esperienza del seminario,** dove camminerò alla Sua sequela mettendomi in continuo atteggiamento d'ascolto proprio come ha fatto Samuele nel Tempio. "Ora parla Signore il tuo servo è pronto a camminare." ”

GIUSEPPE CAPANO

«Non temere, perché ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome. Tu mi appartieni» Is 43,1

“ Attraverso questo passo di Isaia vorrei riassumere brevemente la mia vita. Il Signore mi ha riscattato da una vita dissoluta, priva d'amore e priva di Lui. Ricordo che negli anni dell'adolescenza ero triste e angosciato, nonostante materialmente avessi tutto.

Ma ecco che **il Signore mi ha colto di sorpresa e mi ha "richiamato per nome". Sì, mi ha richiamato facendomi sentire figlio e la cosa più sconvolgente che ho capito di Lui è che mi ama per quello che sono e non per quello che vorrei essere,** è perseverante nell'amore malgrado tutti i miei limiti e continuamente mi fa sentire la sua carezza materna quando continuo a sbagliare. Adesso gli appartengo, sono nella sua mano e non la lascerò più, perché con Lui sono al sicuro. Solo grazie al suo amore io posso continuare a dire tutti i giorni il mio "eccomi", nonostante la mia inconcretezza quotidiana. Quindi, per concludere, mi sento di dire: "semplicemente grazie!" ”

GIUSEPPE DIDONATO

«E questa vita, che vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» Gal 2,20

“ Sono Giuseppe, un ragazzo di Cerignola, che ha scoperto come la bellezza della vita consista nel viverla nella pienezza dell'amore e del coraggio.

Coraggio di rompere una logica che chiude in sé stessi e sembra strappare voce e respiro; coraggio di avere un cuore tenace che, pur nel pianto e nel tremore, non si ferma dinanzi alla chiamata alla felicità vera.

Sono un giovane della parrocchia di san Domenico, che dalla sua famiglia e dalla sua comunità ha imparato a sentirsi accolto e amato dal Signore, che soprattutto nel Suo Vangelo e nei sacramenti continua ancora oggi a "consegnare sé stesso per me". Così, con questo fuoco nel cuore, **ho iniziato a scoprire quel progetto di felicità che Dio aveva per la mia vita di giovane discepolo, scoprire la mia vocazione battesimale:** è per questo motivo che vivo questo tempo che è il Seminario, nella «fede del Figlio di Dio» e nella certezza che la storia mia e degli altri è qui, adesso. ”